

La torre di Babele

Ero con dei ragazzi. Ho detto, tra una frase e un'altra, "...il caffè di [Pisciotta](#)". Sguardi interrogativi. Allora ho proseguito: "...sì, come il [caffè al cianuro](#) che prese Sindona...". Mutismo e facce impassibili. Dato che nessuno di recente è stato **assassinato in carcere** con un caffè e sia Provenzano che Riina godono di ottima salute non ho trovato altri esempi. La televisione trasmetteva negli anni '60 "*I fratelli Karamazov*" di [Dostoevskij](#) in prima serata, oggi è stato sostituito da "*Il Grande Fratello*" e dai "*Cesaroni*". **Masi**, il direttore della RAI, sopravvissuto ad Anno Zero, sarebbe licenziato in tronco se proponesse un romanzo di Gogol' o di Cecov in un orario di massimo ascolto.

L'**ignoranza** sul passato, da cui deriva il nostro presente e tutto quello che siamo, regna incontrastata. La nuova **conoscenza** è limitata nel tempo e nell'approfondimento. Un fatto, anche importante, oggi c'è, domani è dissolto, figlio del Nulla, **realità Usa e Getta**. Il vocabolario della lingua italiana si è ristretto, si usano non più di mille parole e, quando è possibile, **si accorciano i termini** per comunicare più velocemente imitando Twitter e Feisbùk. Il prossimo passo sarà il linguaggio dei gesti.

La conoscenza e il linguaggio sono sempre meno condivisi tra le persone. Esistono ormai molte **isole sociali** separate l'una dall'altra e il fiume che le divide prende più forza nel tempo. Il risultato è l'esondazione nella vita quotidiana delle "*conversazioni da bar*". Una ipersemplicificazione che tocca ogni cosa. La banalizza e la rende allo stesso tempo comprensibile, merce di facile scambio, anche se completamente oscura, priva di senso. Un territorio franco in cui si può socializzare, dire tutto senza dire nulla. Una **torre di Babele** all'incontrario, in cui si parla la stessa lingua per non comunicare, che ha occupato le televisioni, i giornali e i salotti delle nostre case. I demenziali talk show sono i

programmi più seguiti perché si *“capiscono”*. A pranzo, la domenica, con i parenti e gli amici, il conformismo dell'ignoranza condivisa è **un tabù** che non si può violare. Chi approfondisce tra un maccherone e un'insalata è un diverso e un rompicoglioni che non sa stare a tavola.